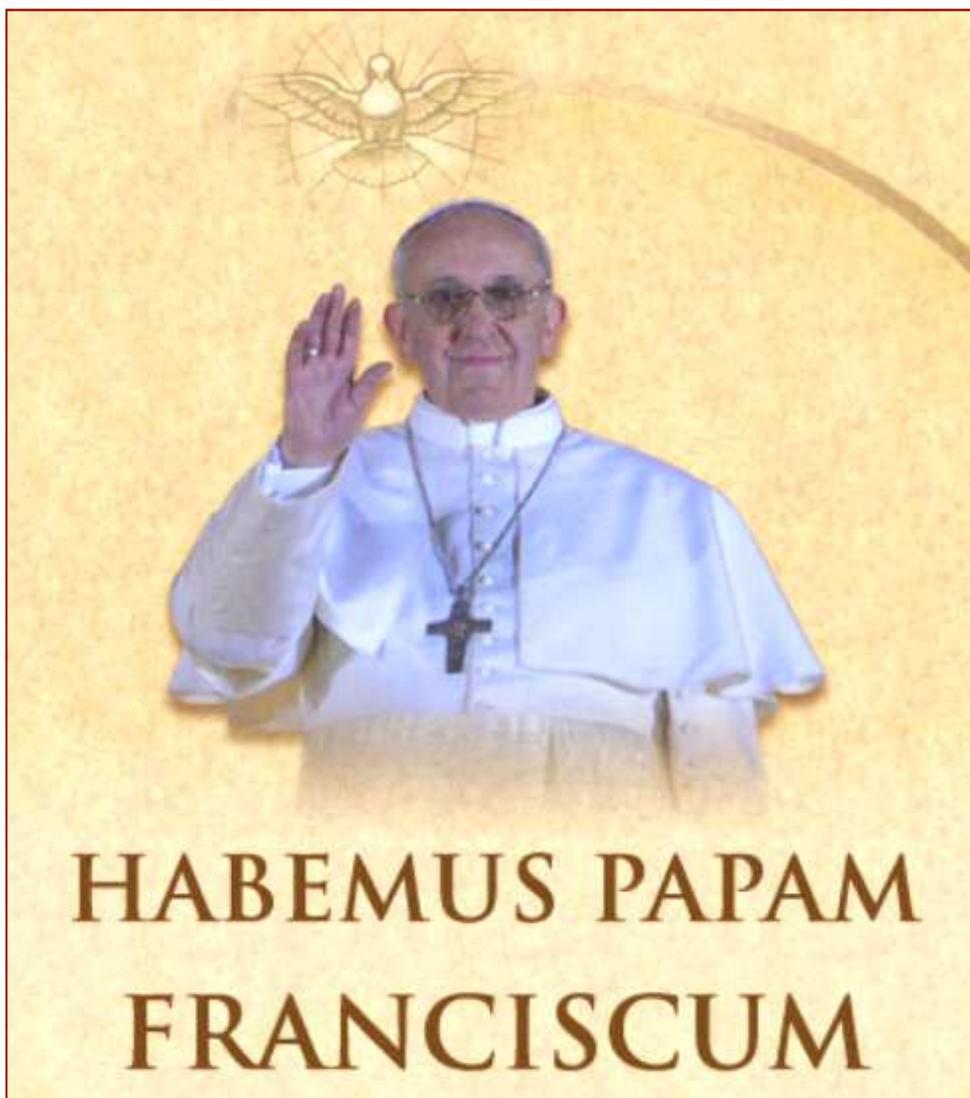
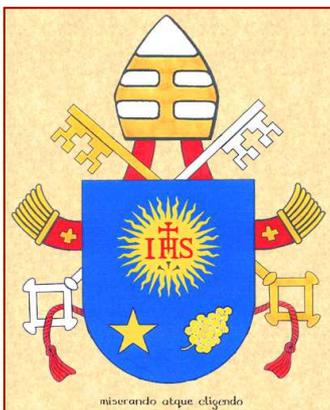


marzo
2013

anno XXII
n° 4

PARROCCHIA SAN FRANCESCO

IL BULLETTINO PARROCCHIALE



In questo numero

- 3** La lettera del Parroco
Gesù Cristo è risorto! Alleluia!
- 4** Ascoltando il Papa
L'Ultima Udienza Generale di Papa Benedetto XVI
Habemus Papam: Franciscum
La prima Omelia di Papa Francesco nella S.Messa coi Cardinali
Papa Francesco spiega la scelta del nome
Il primo Angelus di Papa Francesco
L'amore di Papa Francesco per il Manzoni
Lo stemma e il motto scelti da Papa Francesco
- 15** Dimmi perché ...
Il passaggio della Pasqua
- 16** L'angolo del catechismo e dell'Oratorio
Carnevale 2013: barra a dritta! Verso l'isola del tesoro ...
Oratorio Estivo 2013: Every body
- 18** ***IX Campo Famiglie Vincenziane***
Campi Estivi 2013
- 19** Ordine Francescano Secolare
Capitolo Elettivo dell'OFS
La morte di un galantuomo
- 21** Gruppo Nazareth e dintorni
La testimonianza di un'amica
- 22** Controcampo: Spazio Aurora
Finalmente tutti insieme con le gambe sotto il tavolo!
Ecco anche i Runners
Corso di Sci Alpino organizzato dalla Sezione Sci-Montagna
- 24** Spazio Cenacolo
Da Barabba a Gesù: convertito da uno sguardo
Invito al Musical
Le Parabole di un Clown (... e Dio nei cieli ride)
- 28** Calendario della Settimana Santa 2013



Gesù Cristo è risorto! Alleluia!

Dopo il cammino quaresimale è bello sentire risuonare l'annuncio: **“Cristo Gesù è risorto! Alleluia!”**

Ti riempe il cuore di gioia, **è la Pasqua del Signore! Gesù è vivo, è in mezzo a noi, è con noi.**

Sì, anche quest'anno e, proprio quest'anno, ancora di più, la Sua presenza si fa sentire e ci dà speranza.

Ma come posso fare certe affermazioni?

Ora che tante famiglie stanno vivendo momenti molto pesanti, con grosse fatiche e con grosse difficoltà economiche, perché manca il lavoro.

E poi, con quali prospettive, per noi e, soprattutto, per i nostri figli, possiamo guardare avanti?

E questa società dove ci sta portando?...

Mi rasserenano molto le parole di Benedetto XVI, pronunciate pochi giorni prima di diventare Papa emerito, parole sagge, con le quali ci ricorda che la barca sulla quale viaggiamo (la Chiesa), *“non è né mia, né vostra, ma di Dio...”*.

È Lui che la guida, che la

governa e non solo, è sempre Lui che riporta la “bonaccia”, che placa e governa anche il vento, le acque e la tempesta.

“Uomini di poca fede” ammonisce Gesù, quando, i suoi discepoli, impauriti dal fragore del vento e dalla tempesta, lo svegliano dal sonno urlando: *“Signore salvaci, siamo perduti”*.

“Uomini di poca fede” dice Gesù a noi, quando, sfiduciati guardiamo gli eventi della nostra vita nella quale siamo immersi e urliamo: *“Ma Signore, dove sei??? Svegliati!!! Non vedi cosa sta succedendo, non vedi che...”*.

“Non abbiate paura” ci risponde Gesù, Io sono morto, ma sono veramente risorto e sono qui Vivo e Vero con voi, con te, non preoccuparti!

Eh! Sì, quando abbiamo paura e non sappiamo più cosa fare, ci preoccupiamo, ci agitiamo.

Invece, noi siamo chiamati ad occuparci, non a preoccuparci, ad agire e non ad agitarci.

Occuparci significa dare il meglio di noi stessi, scegliendo sempre quel

bene che piace al Signore, tutto quello che di bene e di buono abbiamo e siamo, agendo di conseguenza. Dopo di che, **con tanta umiltà**, riconoscendo i nostri limiti umani, dobbiamo affidare tutto a Colui che, veramente, può andare oltre quello che noi siamo ed abbiamo. Non dobbiamo risolvere tutto noi, non dobbiamo farci noi Dio, dobbiamo, invece, affidare tutto al **Signore, l'Unico che opera sempre da Dio.**

“Cristo Gesù è risorto! Alleluia!”.

È Lui la Vita che sconfigge la morte.

È Lui che passa (Pasqua) dalla Morte alla Vita.

È Lui che, in ogni momento della giornata, passa (Pasqua quotidiana) da qualsiasi negatività alla positività più grande, perché è **Lui, Gesù, la VITA.**

Concludo augurando che la Pasqua del Signore ci ridoni tutta quella Speranza che è Certezza, perché Gesù Cristo è morto ma, è veramente Risorto.

Buona e Santa Pasqua.

Pace e bene
fra Saverio



L'Ultima Udienda Generale di Papa Benedetto XVI

Piazza San Pietro - Mercoledì 27 febbraio 2013

Cari fratelli e sorelle!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienda generale.

Grazie di cuore! Sono veramente commosso!

E vedo la Chiesa viva!

E penso che dobbiamo anche dire un grazie al Creatore per il tempo bello che ci dona adesso ancora nell'inverno.

Come l'apostolo Paolo nel testo biblico che abbiamo ascoltato, anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo.

In questo momento il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente

che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr Col 1,9-10).

In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate

nel mio cuore sono state: *Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi?* È un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze.

E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza.

È stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire.

Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui

che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Siamo nell'*Anno della fede*, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica.

Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini.

Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «*Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano...*». Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il Signore di questo ogni giorno, con la

preghiera e con una vita cristiana coerente.

Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo!

Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento.

Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine.

Anzitutto voi, cari Fratelli Cardinali: la vostra saggezza, i vostri consigli, la vostra amicizia sono stati per me preziosi; i miei Collaboratori, ad iniziare dal mio Segretario di Stato che mi ha accompagnato con fedeltà in questi anni; la Segreteria di Stato e l'intera Curia Romana, come pure tutti coloro che, nei vari settori, prestano il loro servizio alla Santa Sede: sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per me un sostegno sicuro e affidabile.

Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi!

Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, le persone

consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro.

Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella preghiera, con il cuore di padre.

Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. E vorrei esprimere la mia gratitudine al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che rende presente la grande famiglia delle Nazioni.

Qui penso anche a tutti coloro che lavorano per una buona comunicazione e che ringrazio per il loro importante servizio.

A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera.

Sì, il Papa non è mai solo, ora lo speriamo ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui.

È vero che ricevo lettere dai grandi del mondo – dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della cultura eccetera. Ma ricevo anche moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso.

Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa – non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi!

In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più

giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005.

La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna *privacy*.

Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa.

Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata.

Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona. Prima ho detto che molte persone che amano il Signore amano anche il Successore di san Pietro e sono affezionate a lui; che il Papa ha veramente fratelli e sorelle, figli e figlie in tutto il mondo, e che si sente al sicuro nell'abbraccio della vostra comunione; perché non appartiene più a se stesso, appartiene a tutti e tutti appartengono a lui.

Il “sempre” è anche un “per sempre” - non c'è più un ritornare nel privato.

La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro.

San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante.

Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre.

Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell'Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito.

Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l'intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia.

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza

che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

Saluti:

Rivolgo un cordiale benvenuto a tutti i pellegrini di lingua italiana. Grazie per il vostro affetto e amore. Grazie! Cari amici, grazie per questi otto anni tra di voi e vi ringrazio per la vostra partecipazione così numerosa a questo incontro, come pure per il vostro affetto e per la gioia della vostra fede.

Sono sentimenti che ricambio cordialmente, assi-

curando la mia preghiera per voi qui presenti, per le vostre famiglie, per le persone a voi care, per la cara Italia e Roma.

Il mio pensiero si rivolge, infine, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Il Signore riempia del suo amore il cuore di ciascuno di voi, cari giovani, perché siate pronti a seguirlo con entusiasmo; sostenga voi, cari malati, perché accettiate con serenità il peso della sofferenza; e guidi voi, cari sposi novelli, perché facciate crescere le vostre famiglie nella santità.



DONA MEZZ'ORA DEL TUO TEMPO PER FARE "COMPAGNIA" A GESÙ!

*Ci sono ancora diversi turni liberi
che aspettano la Vostra adesione.*

*In fondo alla Chiesa trovate
il tabellone coi turni in attesa di copertura.*

*Potete segnalare la Vostra disponibilità
telefonando a Cristina (320 9212834).*

  **IL BULLETTINO
PARROCCHIALE**

Redazione
Padre Saverio Corti
Cristina ed Eugenio Battiston
Monica Uberti

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it

  **il Cenacolo
francescano**

Piazza Cappuccini 3, Lecco
Tel. : 0341.372329
Fax : 0341.372329
info@cenacolofrancescano.com
www.cenacolofrancescano.com



Annuntio vobis gaudium magnum;

Habemus Papam:

Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum,

Dominum Georgium Marium

Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem

Bergoglio

qui sibi nomen imposuit

Franciscum

Piazza San Pietro - Mercoledì 13 marzo 2013

*Fratelli e sorelle,
buonasera!*

*Voi sapete che il dovere
del Conclave era di dare
un Vescovo a Roma.*

*Sembra che i miei fratelli
Cardinali siano andati a
prenderlo quasi alla fine
del mondo ...*

ma siamo qui ...

*Vi ringrazio
dell'accoglienza.*

*La comunità diocesana
di Roma ha il suo Vescovo:
grazie!*

*E prima di tutto, vorrei
fare una preghiera per
il nostro Vescovo emerito,
Benedetto XVI.*

*Preghiamo tutti insieme
per lui, perché il Signore
lo benedica e
la Madonna lo custodisca.*

[Recita
del Padre Nostro,
dell'Ave Maria e
del Gloria al Padre]

*E adesso, incominciamo
questo cammino:*

Vescovo e popolo.

*Questo cammino della
Chiesa di Roma, che è
quella che presiede nella
carità tutte le Chiese.*

*Un cammino
di fratellanza, di amore,
di fiducia tra noi.*

*Preghiamo sempre per
noi: l'uno per l'altro.*

*Preghiamo per tutto il
mondo, perché ci sia
una grande fratellanza.*

*Vi auguro che questo
cammino di Chiesa, che
oggi incominciamo e nel
quale mi aiuterà il mio
Cardinale Vicario, qui
presente, sia fruttuoso
per l'evangelizzazione di
questa città tanto bella!*

*E adesso vorrei dare
la Benedizione,
ma prima – prima, vi
chiedo un favore:*

*prima che il vescovo
benedica il popolo,
vi chiedo che voi
preghiate il Signore
perché mi benedica:
la preghiera del popolo,
chiedendo la Benedizione
per il suo Vescovo.*

*Facciamo in silenzio
questa preghiera
di voi su di me. [...]*

*Adesso darò
la Benedizione a voi
e a tutto il mondo, a tutti
gli uomini e le donne
di buona volontà.*

[Benedizione
"Urbi et Orbi"]

*Fratelli e sorelle, vi lascio.
Grazie tante
dell'accoglienza.*

*Pregate per me e a presto!
Ci vediamo presto:
domani voglio andare a
pregare la Madonna, per-
ché custodisca tutta Roma.
Buona notte e buon riposo!*



La prima Omelia di Papa Francesco nella S.Messa coi Cardinali

Cappella Sistina - Giovedì 14 marzo 2013

In queste tre Letture vedo che c'è qualcosa di comune: è il movimento.

Nella Prima Lettura il movimento nel *cammino*; nella Seconda Lettura, il movimento nell'*edificazione della Chiesa*; nella terza, nel Vangelo, il movimento nella *confessione*.

Camminare, edificare, confessare.

Camminare. «*Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore*» (Is 2,5). Questa è la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo: Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa.

Edificare la Chiesa.

Si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore. Ecco un altro movimento della nostra vita: edificare.

Terzo, **confessare.**

Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va.

Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma.

Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza. Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: «*Chi non prega il Signore, prega il diavolo*».

Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio.

Camminare, edificare-costruire, confessare.

Ma la cosa non è così facile, perché nel camminare, nel costruire, nel confessare, a volte ci sono scosse, ci sono movimenti che non sono proprio movimenti del cammino: sono movimenti che ci tirano indietro.

Questo Vangelo prosegue con una situazione speciale. Lo stesso Pietro che ha confessato Gesù Cristo, gli dice: Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivo. Io ti seguo, ma non parliamo di Croce. Questo non c'entra. Ti seguo con altre possibilità, senza la Croce.

Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore.

Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti.

Io auguro a tutti noi che lo Spirito Santo, per la preghiera della Madonna, nostra Madre, ci conceda questa grazia: camminare, edificare, confessare Gesù Cristo Crocifisso. Così sia.



Papa Francesco spiega la scelta del nome

Udienza ai Rappresentanti dei Media
Aula Paolo VI - Sabato 16 marzo 2013

“Cari amici, sono lieto, all’inizio del mio ministero nella Sede di Pietro, di incontrare voi, che avete lavorato qui a Roma in questo periodo così intenso, iniziato con il sorprendente annuncio del mio venerato Predecessore Benedetto XVI, l’11 febbraio scorso. Saluto cordialmente ciascuno di voi.

Il ruolo dei mass-media è andato sempre crescendo in questi ultimi tempi, tanto che esso è diventato indispensabile per narrare al mondo gli eventi della storia contemporanea.

Un ringraziamento speciale rivolgo quindi a voi per il vostro qualificato servizio dei giorni scorsi – avete lavorato, eh? Avete lavorato! –, in cui gli occhi del mondo cattolico e non solo si sono rivolti alla Città Eterna, in particolare a questo territorio che ha per “baricentro” la tomba di san Pietro. In queste settimane avete avuto modo di parlare della Santa Sede, della Chiesa, dei suoi riti e tradizioni, della sua fede e in particolare del

ruolo del Papa e del suo ministero.

Un ringraziamento particolarmente sentito va a quanti hanno saputo osservare e presentare questi eventi della storia della Chiesa tenendo conto della prospettiva più giusta in cui devono essere letti, quella della fede. Gli avvenimenti della storia chiedono quasi sempre una lettura complessa, che a volte può anche comprendere la dimensione della fede.

Gli eventi ecclesiali non sono certamente più complicati di quelli politici o economici!

Essi però hanno una caratteristica di fondo particolare: rispondono a una logica che non è principalmente quella delle categorie, per così dire, mondane, e proprio per questo non è facile interpretarli e comunicarli ad un pubblico vasto e variegato.

La Chiesa, infatti, pur essendo certamente anche un’istituzione umana, storica, con tutto quello che comporta, non ha una natura politica, ma essen-

zialmente spirituale: è il Popolo di Dio. Il Santo Popolo di Dio, che cammina verso l’incontro con Gesù Cristo. Soltanto ponendosi in questa prospettiva si può rendere pienamente ragione di quanto la Chiesa Cattolica opera.

Cristo è il Pastore della Chiesa, ma la sua presenza nella storia passa attraverso la libertà degli uomini: tra di essi uno viene scelto per servire come suo Vicario, Successore dell’Apostolo Pietro, ma Cristo è il centro, il riferimento fondamentale, il cuore della Chiesa. Senza di Lui, Pietro e la Chiesa non esisterebbero né avrebbero ragion d’essere. Come ha ripetuto più volte Benedetto XVI, Cristo è presente e guida la sua Chiesa.

In tutto quanto è accaduto il protagonista è, in ultima analisi, lo Spirito Santo.

Egli ha ispirato la decisione di Benedetto XVI per il bene della Chiesa; Egli ha indirizzato nella preghiera e nell’elezione i Cardinali.

È importante, cari amici, tenere in debito conto questo orizzonte interpretativo, questa ermeneutica, per mettere a fuoco il cuore degli eventi di questi giorni.

Da qui nasce anzitutto un rinnovato e sincero ringraziamento per le fatiche di questi giorni particolarmente impegnativi, ma anche un invito a cercare di conoscere sempre di più la vera natura della Chiesa e le motivazioni spirituali che la guidano e che sono le più autentiche per comprenderla. Siate certi che la Chiesa, da parte sua, riserva una grande attenzione alla vostra preziosa opera; voi avete la capacità di raccogliere ed esprimere le attese e le esigenze del nostro tempo, di offrire gli elementi per una lettura della realtà.

Il vostro lavoro necessita di studio, di sensibilità, di esperienza, come tante altre professioni, ma comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza; e questo ci rende particolarmente vicini, perché la Chiesa esiste per comunicare la Verità, la Bontà e la Bellezza "in persona".

Dovrebbe apparire chiaramente che siamo chiamati tutti non a comunicare noi stessi, ma questa triade esistenziale che

conformano verità, bontà e bellezza.

Alcuni non sapevano perché il vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco.

Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales, anche a Francesco d'Assisi.

Io vi racconterò la storia.

Nell'elezione, io avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito per il Clero, il cardinale Claudio Hummes: un grande amico, un grande amico.

Quando la cosa stava diventando un po' "pericolosa", lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, è giunto l'applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi ha abbracciato e mi ha detto: "Non dimenticarti dei poveri!"

E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri.

Poi, subito in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi.

Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti.

E Francesco è l'uomo della pace. l'uomo che ama e custodisce il Creato, in questo momento in cui noi abbiamo con il Creato una relazione non tanto buona, no?

È l'uomo che ci da questo spirito di pace, l'uomo povero ...

Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!"

Quindi, proseguendo a braccio, Papa Francesco, ha detto:

"Vi voglio tanto bene, vi ringrazio per tutto quello che avete fatto. E penso al vostro lavoro: vi auguro di lavorare con serenità e con frutti, e di conoscere sempre meglio il Vangelo di Gesù Cristo e la realtà della Chiesa.

Vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione. E auguro il meglio a voi e alle vostre famiglie, a ciascuno delle vostre famiglie. E imparato di cuore a tutti voi la benedizione".

Al termine dell'udienza a cui hanno partecipato seimila giornalisti da ogni parte del mondo, Papa Francesco si è avvicinato al limite del palco e invece di impartire la classica e solenne Benedizione, in spagnolo, ha spiegato :

"Vi avevo detto che vi avrei dato di cuore la mia benedizione. Molti di voi non appartengono alla Chiesa cattolica, altri non sono credenti. Di cuore imparto questa benedizione, nel silenzio, a ciascuno di voi, rispettando la coscienza di ciascuno, ma sapendo che ciascuno di voi è figlio di Dio. Che Dio vi benedica".



Il primo Angelus di Papa Francesco

Piazza San Pietro - Domenica 17 marzo 2013

Fratelli e sorelle,
buongiorno!

Dopo il primo incontro di mercoledì scorso, oggi posso rivolgere di nuovo il mio saluto a tutti! E sono felice di farlo di domenica, nel giorno del Signore! Questo è bello è importante per noi cristiani: incontrarci di domenica, salutarci, parlarci come ora qui, nella piazza. Una piazza che, grazie ai media, ha le dimensioni del mondo.

In questa quinta domenica di Quaresima, il Vangelo ci presenta l'episodio della donna adultera (Gv 8,1-11), che Gesù salva dalla condanna a morte.

Colpisce l'atteggiamento di Gesù: non sentiamo parole di disprezzo, non sentiamo parole di condanna, ma soltanto parole di amore, di misericordia, che invitano alla conversione. *"Neanche io ti condanno: va e d'ora in poi non peccare più!"* (v. 11).

Eh!, fratelli e sorelle, il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza. Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi? Quella è la sua misericordia. Sempre ha pazienza,

pazienza con noi, ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci se sappiamo tornare a lui con il cuore contrito. *"Grande è la misericordia del Signore"*, dice il Salmo.

In questi giorni, ho potuto leggere un libro di un Cardinale - il Cardinale Kasper, un teologo in gamba, un buon teologo - sulla misericordia. E mi ha fatto tanto bene, quel libro, ma non crediate che faccia pubblicità ai libri dei miei cardinali! Non è così! Ma mi ha fatto tanto bene, tanto bene ... Il Cardinale Kasper diceva che sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza ...

Ricordiamo il profeta Isaia, che afferma che anche se i nostri peccati fossero rossi scarlatti, l'amore di Dio li renderà bianchi come la neve. È bello, quello della misericordia! Ricordo, appena Vescovo, nell'anno 1992, è arrivata a Buenos

Aires la Madonna di Fatima e si è fatta una grande Messa per gli ammalati. Io sono andato a confessare, a quella Messa. E quasi alla fine della Messa mi sono alzato, perché dovevo amministrare una cresima. È venuta da me una donna anziana, umile, molto umile, ultraottantenne. Io l'ho guardata e le ho detto: *"Nonna - perché da noi si dice così agli anziani: nonna - lei vuole confessarsi?"*. *"Sì"*, mi ha detto. *"Ma se lei non ha peccato ..."*. E lei mi ha detto: *"Tutti abbiamo peccati ..."*. *"Ma forse il Signore non li perdona ..."*. *"Il Signore perdona tutto"*, mi ha detto: sicura. *"Ma come lo sa, lei, signora?"*. *"Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe"*. Io ho sentito una voglia di domandarle: *"Mi dica, signora, lei ha studiato alla Gregoriana?"*, perché quella è la sapienza che dà lo Spirito Santo: la sapienza interiore verso la misericordia di Dio.

Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! *"Eh, padre, qual è il problema?"*. Eh, il problema è che noi ci stanchiamo, noi

non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi.

E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti. Invochiamo l'intercessione della Madonna che ha avuto tra le sue braccia la Misericordia di Dio fatta uomo.



La Farina degli altri (Avvenire del 17 Marzo 2013)

Adesso tutti insieme preghiamo l'*Angelus*:

[preghiera dell'*Angelus*]

Rivolgo un cordiale saluto a tutti i pellegrini. Grazie della vostra accoglienza e delle vostre preghiere.

Pregate per me, ve lo chiedo. Rinnovo il mio abbraccio ai fedeli di Roma e lo estendo a tutti voi che venite da varie parti dell'Italia e del mondo, come pure a quanti sono uniti a noi attraverso i mezzi di comunicazione.

Ho scelto il nome del Patrono d'Italia, San Francesco d'Assisi, e ciò rafforza il

mio legame spirituale con questa terra, dove - come sapete - sono le origini della mia famiglia. Ma Gesù ci ha chiamati a far parte di una nuova famiglia: la sua Chiesa, in questa famiglia di Dio, camminando insieme sulla via del Vangelo.

Che il Signore vi benedica, che la Madonna vi custodisca. Non dimenticate questo: il Signore mai si stanca di perdonare! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere il perdono.

Buona domenica e buon pranzo!

L'amore di Papa Francesco per il Manzoni

Dichiarato dall'allora Card. Bergoglio alla giornalista di Avvenire Stefania Falascia

“Le pagine de *I Promessi Sposi* le ho lette e rilette tante volte. Soprattutto i capitoli in cui si parla del cardinale Federigo Borromeo, le pagine dove viene descritto l'incontro con l'Innominato... e quelle in cui si descrivono i momenti precedenti alla sua conversione, quando, dopo una notte vissuta nel tormento, dalla finestra della sua stanza sente uno scampanare a festa, e di lì a poco, sente un altro scampanio più vicino, poi un altro: “*Che allegria c'è? Cos'hanno di bello tutti costoro?*”. Vestitosi, corse ad aprire una finestra e guardò.

Al chiarore che pure andava a poco poco crescendo si distingueva nella strada in fondo alla valle gente che passava, altra che usciva dalle case e s'avviava, tutti dalla stessa parte, e con un'alacrità straordinaria. “*Che diavolo hanno costoro? Che c'è d'allegro in questo maledetto paese? Dove va tutta quella canaglia?*”.

Erano uomini, donne, fanciulli, a brigate, a coppie, soli; e andavano tutti insieme come amici a un viaggio convenuto. Gli atti indicavano una fretta e una gioia comune. Guardava, guardava e gli cresceva in cuore

una più che curiosità di saper cosa mai potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa.

“*Cos'ha quest'uomo?*

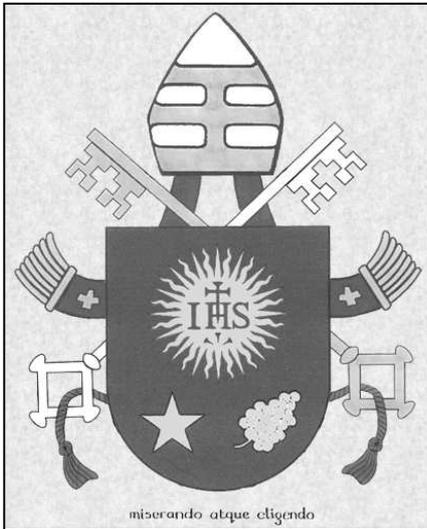
E perché deve venire?”

si chiedeva l'Innominato.

E poi c'è l'incontro tra i due. Il cardinale Federigo gli andò incontro, con un volto premuroso e sereno e con le braccia aperte come a persona desiderata; e infine l'Innominato, come vinto da quell'impeto di carità, si abbandona a quell'abbraccio e c'è quel silenzio tra i due più eloquente di mille parole, l'uno di fronte all'altro... il misero e la misericordia”.



Lo stemma e il motto scelti da Papa Francesco



Nei tratti, essenziali, il Papa Francesco ha deciso di conservare il suo stemma anteriore, scelto fin dalla sua consacrazione episcopale e caratterizzato da una lineare semplicità.

Lo scudo blu è sormontato dai simboli della dignità pontificia, uguali a quelli voluti dal predecessore Benedetto XVI (mitra collocata tra chiavi decussate d'oro e d'argento, rilegate da un cordone rosso).

In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggiante e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero.

In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo. La stella, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale.

Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, San Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano.

Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Vergine Santissima e San Giuseppe.

“Miserando atque eligendo”

Il motto del Santo Padre Francesco è tratto dalle *Omellie di San Beda il Venerabile, sacerdote* (Om. 21; CCL 122, 149-151), il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: “*Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me*” (Vide Gesù un pubblicano

e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi). Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina ed è riprodotta nella *Liturgia delle Ore* della festa di San Matteo. Essa riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del Papa.

Infatti, nella festa di San Matteo dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio sperimentò, all'età di 17 anni, in un modo del tutto particolare, la presenza amorosa di Dio nella sua vita. In seguito ad una confessione, si sentì toccare il cuore ed avvertì la discesa della misericordia di Dio, che con sguardo di tenero amore, lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di Sant'Ignazio di Loyola.

Una volta eletto Vescovo, S.E. Mons. Bergoglio, in ricordo di tale avvenimento che segnò gli inizi della sua totale consacrazione a Dio nella Sua Chiesa, decise di scegliere, come motto e programma di vita, l'espressione di San Beda *miserando atque eligendo*, che ha inteso riprodurre anche nel proprio stemma pontificio.



Dimmi perché ...

15

Il passaggio della Pasqua

Sharm el Sheikh, Hurghada, Marsa Alam, sono località del mar Rosso diventate sinonimo di vacanze a prezzi convenienti. Per la Bibbia invece il mar Rosso rappresenta quel punto di non ritorno al quale giunsero gli Israeliti guidati da Mosè.

Arrivare alle coste di questo mare, al di là delle dispute di localizzazione geografica, è stato infatti per gli Ebrei un momento in cui appariva chiaro che non avevano più scampo di fronte al sopraggiungere delle truppe del faraone ... Eppure Dio non fece mancare l'aiuto permettendo loro di attraversare la distesa di acqua, che invece di portare alla morte permise al popolo l'accesso ad una nuova terra, ad una vita diversa. Se la Pasqua per gli Ebrei (Pesach) quindi ha il senso di passaggio dalla schiavitù alla libertà, con Cristo invece ha il significato di un passaggio ben più arduo, quello del mare della morte da cui nessuno ha mai fatto ritorno o meglio solo uno, Gesù stesso.

Infatti tutta la nostra vita è essere rincorsi dall'esercito del Faraone,

cioè da tutte le difficoltà, malattie, disgrazie e soprattutto dai peccati, che ci portano al rischio serio di perderci nelle acque della vita.

Pensare di sapere nuotare, cioè di sapere cavarcela da soli, è semplicemente illusorio: le correnti sono troppo forti e la resistenza è scarsa.

L'uomo ha un'unica possibilità, affidarsi a Cristo per superare lo spartiacque della morte.

La Pasqua cristiana rivela infatti che la morte corporale non rappresenta l'ultima parola della vita umana, ma che esiste una dimensione misteriosa, ma non meno reale, di vita che va oltre l'immaginabile.

Lo stesso nostro corpo, che spesso ci pesa, è opera di Dio, tempio dello Spirito Santo (come afferma san Paolo in 1Cor 6,19) ed ha in realtà ha un destino di gloria, cioè di una "supervita" anche fisica.

La Risurrezione è la vittoria di Cristo sulle potenze che sono contro l'uomo, vale a dire il peccato e la morte.

Si tratta di un nuovo esodo

dall'Egitto che non ci porta ad una salvezza umana, ma che va ben oltre. È la manifestazione massima dell'amore di un Dio che accetta non solo di essere uomo, ma anche di essere rifiutato fino alla crocifissione e alla morte, pur di potere salvare la sua creatura, cioè ognuno di noi.

Dio in realtà non solo ci salva, ma desidera che mediante il Figlio, partecipiamo da figli alla sua stessa vita!

Santa Caterina da Bologna, monaca clarissa morta nel 1463, lasciò *Il trattato delle sette armi spirituali*, che offre indicazioni attualissime per vivere la vita da cristiani. Una della armi, la quarta, è quella che ritiene più importante, e consiste nel meditare spesso gli episodi della vita di Gesù, in particolare la sua passione, morte e risurrezione.

Ebbene la Settimana Santa (o Autentica per noi ambrosiani) rappresenta davvero il tempo per appropriarci di questa arma.

Buona Pasqua!

Alberto Tritini



Carnevale 2013: barra a dritta! Verso l'isola del tesoro ...

... questo il tema di carnevale proposto dalla FOM (Fondazione oratori milanesi) per tutti gli oratori della diocesi, adottato anche dalla nostra parrocchia per partecipare alla sfilata cittadina.

Grande novità di quest'anno è stato l'allestimento del carro allegorico che, dopo alcuni anni di latitanza, è stato riproposto grazie alla tenacia e disponibilità di alcuni parrocchiani, e non, che con grande dedizione e generosità hanno donato tempo e risorse alla causa.

Considerando che quest'anno il calendario non è stato particolarmente favorevole, proponendoci la Santa Pasqua e di conseguenza il carnevale, come si suole dire "bassi", ci si è ritrovati a metà gennaio a vagliare alcune idee per cercare di realizzare un carro che ci consentisse di partecipare alla sfilata ospitando al suo interno i bambini.

Le difficoltà che si sono subito presentate sembravano molte ed insormontabili, non ultimo il tempo che, come già detto, calendario alla mano, ci proponeva solo 3, 4 settimane di lavoro a cavallo tra gennaio e febbraio, con tutte le

incognite metereologiche legate al periodo.

Nonostante tutto si è deciso comunque di partire, avendo come obiettivo il coinvolgimento di bambini, ragazzi e genitori, affinché tutti potessero sperimentare la bellezza del vivere l'oratorio in ogni sua dimensione.

È così iniziato sia il laboratorio del "cre-art carnevale", che per tre sabati ha coinvolto una sessantina fra bambini e ragazzi nella realizzazione del costume e degli accessori da pirata, sia il gruppo per la realizzazione del carro, che tutte le sere si è incontrato negli ambienti dell'oratorio, non avendo trovato una struttura alternativa in grado di ospitarlo. Forse grazie a questi presupposti la risposta della comunità è stata molto sentita e partecipata ed il carnevale ha visto la

gioiosa partecipazione di più di 100 persone che hanno reso il nostro gruppo uno dei più numerosi della sfilata.

Il carro, anche se non è stato premiato dall'organizzazione, è stato da più parti apprezzato ed i complimenti non sono certo mancati, gratificando lo sforzo di chi in varia misura ha preso parte alla realizzazione.

L'impegno è stato grande ma, grazie alla collaborazione di tutti, all'entusiasmo dei nostri frati ed al clima sereno che ha regnato durante tutto il periodo, siamo riusciti a tenere la "barra a dritta" ed a navigare verso quel tesoro composto da gratuità e generosità che dovrebbe far parte in misura sempre maggiore della nostra quotidianità!

m.s.



Oratorio estivo 2013

L'estate si sta avvicinando!!!

Come ogni anno, **dal 10 al 28 Giugno**, partirà l'avventura dell'Oratorio Estivo. È un momento importante della vita dell'oratorio nel quale i bambini e i ragazzi sono aiutati ad incontrare Gesù attraverso i momenti di riflessione e di preghiera sul tema proposto dalla FOM, attraverso il gioco, il canto, le varie attività e il servizio dei più grandi, giovani e adulti che danno tempo ed energia per i piccoli. È un'autentica esperienza di vita comunitaria.

Il tema di quest'anno sarà:

Every body - Un corpo mi hai preparato -

Inviteremo i ragazzi a guardare alle potenzialità del loro corpo e all'utilizzo di quello che la natura ha dato loro per il bene degli altri, contribuendo così a formare un'unica famiglia, quella umana!

Corpo per VIVERE Bocca per PARLARE Braccia per ABBRACCIARE
Capelli per APPARIRE Cuore per AMARE Denti per MANGIARE
Dita per SCRIVERE Gambe per CAMMINARE
Ginocchia per CELEBRARE Labbra per BACIARE
Lingua per GUSTARE Occhi per GUARDARE
Mani per AIUTARE Muscoli per FATICARE
Naso per ANNUSARE Orecchie per ASCOLTARE
Pancia per PROVARE EMOZIONI Testa per PENSARE
Pelle per PROTEGGERE E TOCCARE Piedi per DANZARE
Polmoni per RESPIRARE Schiena per STARE DIRITTI
Spalle per PORTARE
Volto per ESSERE RICONOSCIUTO Corpo per DONARSI



Poiché l'Oratorio Estivo non è un "parcheggio" ma la naturale prosecuzione del cammino oratoriano svoltosi nei mesi precedenti, anche al fine di garantire un migliore servizio, avvisiamo fin da ora che l'iscrizione sarà riservata ai bambini che hanno seguito il catechismo durante l'anno. Appena possibile vi faremo avere il programma ed i moduli di iscrizione.



Marina di Massa
25 aprile – 28 aprile 2013

IX Campo Famiglie



“Camminare insieme nella fede: GRAZIE Federico!”

L'incontro nazionale delle famiglie vincenziane nell'anno delle Fede e del bicentenario della nascita del nostro fondatore, Federico Ozanam.

Con le relazioni di:

Mons. Renato Boccardo: Vescovo di Spoleto

Padre G.B. Bergesio: Assistente Nazionale Società di San Vincenzo

Maurizio Ceste: Giunta Nazionale Società di San Vincenzo

Dove? Casa Faci, Via E. Lombardi, 16 - Marina di Massa, tel. 0585.869556

Quanto costa? Totale a famiglia, € 300 (pensione completa per 2 adulti e bimbi fino a 10 anni) adulti: € 50 al giorno, ragazzi 10-12 anni, € 25 al giorno.

PRENOTAZIONI: entro il **31 marzo 2013** alla segreteria tel. 06.6796989
 Per informazioni: 06.6796989



CAMPI ESTIVI 2013

**“Il vero viaggio di scoperta
 non consiste nel cercare nuove terre,
 ma nell'avere nuovi occhi”**

Marcel Proust

Eccovi le date:

Elementari

Dall' 1 al 7 Luglio - a Maggio (LC) - 230 Euro

Medie

Dall' 11 al 18 Luglio - a Cataeggio Val Masino (SO) - 230 Euro

Ado e Giovani

Dal 22 al 30 Luglio - a Malonno (BS) - 250 Euro



Capitolo elettivo dell'Ordine Francescano Secolare



Il 10 marzo scorso si è svolta in Parrocchia l'Assemblea o Capitolo per eleggere i Fratelli o Sorelle che dovranno guidare la Fraternità dell'O.F.S. per il prossimo triennio.

Hanno partecipato i Fratelli e Sorelle professi della Fraternità, cioè coloro che, in oltre cinquant'anni di vita di questa fraternità, hanno assunto l'impegno, con voti perpetui, di professare le virtù evangeliche secondo la Regola proposta da San Francesco d'Assisi.

Presenti a questo importante momento della vita della Fraternità: il Presidente del Capitolo, Andrea Gagliotta, delegato dal Ministro Regionale e l'Assistente della Fraternità Padre Giulio Pasquini, delegato dall'Assistente regionale.

Dopo la celebrazione dell'Ora nona, della Liturgia delle Ore e la preghiera cantata d'invocazione allo Spirito Santo, sono stati letti alcuni articoli della Regola riguardanti gli organi della Fraternità giunti al termine del loro mandato.

La Ministra uscente ha presentato una breve relazione sul triennio passato con riferimento alla formazione, all'attività di servizio nella Comunità parrocchiale, all'impegno nella preghiera individuale e comunitaria.

Entrare a far parte dell'O.F.S. significa rispondere a una chiamata vocazionale personale che è accolta, vagliata, sostenuta e verificata dalla Fraternità.

Le votazioni per eleggere il nuovo Consiglio della Fraternità san Pio X in Lecco hanno avuto il seguente esito:

Ministra:

Rosalia Muciaccia

Vice Ministro:

Alpino Negrini

Consiglieri:

Gabriella Rossera,

Rita Zinzeri,

Sebastiano Signorile.

Agli eletti, tutta la Fraternità dell'O.F.S. si affida, all'inizio di questo nuovo triennio, per concretizzare nel quotidiano lo spirito di Francesco d'Assisi e affida allo Spirito Santo, a san Francesco, santa Chiara, sant'Elisabetta d'Ungheria e san Ludovico, re di Francia, questi fratelli chiamati a servire e guidare questa Fraternità a loro affidata.

*I fratelli e le sorelle
della Fraternità S. Pio X
in Lecco*



Da Mercoledì 20
a Mercoledì 27 Marzo

**BUONGIORNO
A GESÙ**

*Preghiera mattutina per i ragazzi
in preparazione alla Pasqua*

ore 7.30 Medie

ore 8.00 Elementari



La morte di un galantuomo

Così si può ben dire di Pietro Locatelli; morto il 6 novembre u.s. dopo alcuni mesi di sofferenza passati in ospedale.

Affettuosamente da tutti chiamato “Pierino” era un parrochiano perfetto ed amico di tutti.

Una vita, la sua, fatta di preghiera e di azione. Confratello dell’Ordine francescano secolare e ministro straordinario dell’Eucarestia era tanto devoto alla Parrocchia di San Francesco da ritenerla la sua seconda famiglia, e servirla con l’umiltà del vero cristiano. Collaboratore dei gruppi missionari con Padre Gian Alberto e soprattutto con Padre Rufino cui era unito da profondo affetto. Per tutti era disponibile a collaborare, consigliare e assumersi incarichi anche faticosi.

Quando Padre Giulio, assistente dell’O.F.S. mi domandò di scrivere il ricordo di Pierino per il bollettino parrocchiale risposi subito di sì in nome della profonda amicizia che a lui mi legava, un sì seguito da qualche riflessione e perplessità. Che scrivere di un uomo che non si è mai messo in mostra ed ha sempre voluto con timidezza tenere celato, secondo lo

spirito francescano il bene che faceva? Mi misi di fronte alla sua fotografia e gli domandai: “Che cosa vuoi che dica di te?”.

Ne ebbi una risposta chiara. Mi suggeriva di parlare dell’amicizia ricevuta e data e lasciar perdere il resto.

A distanza di tempo dalla sua morte qualcuno ancora domanda come mai non si incontra più quel signore con il bastone percorrere ogni giorno il viale Turati, dalla nostra Chiesa al cimitero, seguito a poca distanza (come fanno ancora oggi alcune vecchie coppie) dalla moglie Spina? Era il loro una specie di pellegrinaggio giornaliero che univa la fonte della vita - S. Messa ed Eucarestia - al Cimitero, per ricordare i defunti e pregare per loro; perché la loro beatitudine è anche nelle nostre mani, è legata alla preghiera dei vivi in stretta unione con il Creatore.

Al funerale del caro Pietro erano presenti con Padre Saverio i Padri Ismaele e Tommaso, commossi e che ben lo hanno conosciuto. Una chiesa gremita a segnare la popolarità di un buon cristiano, nel ricordo del suo esempio. Durante il rito l’O.F.S. porse le più affettuose condoglianze alla moglie Spina ed ai figli che con

tanto amore furono vicini al loro papà fino alla fine.

Caro Piero, a tutti noi parrochiani, ai Padri ed ai tanti amici, mancherà il tuo sorriso e la tua disponibilità.

I tuoi occhi esprimevano tranquillità e gioia perché amavi.

A chi ti veniva a trovare, spesso dicevi di sentirti stanco. Era la stanchezza di chi anela alla pace, quella che non finisce mai. Nella casa di Pietro si pregava tanto - il Santo Rosario - e quando a sera il sole scendeva all’orizzonte con Spina recitavi la Compieta, pregavate per la vostra famiglia, per la Parrocchia, per gli amici sani o ammalati con le parole della Chiesa. Noi oggi preghiamo per te ma, ti prego, ora che ti trovi con i tanti amici che ti hanno preceduto, e specialmente con Padre Rufino che hai tanto amato e venerato, pensa e prega per la Parrocchia, per i tuoi cari e per noi che sempre ti ricorderemo.

Aiutaci a volerci bene e ad essere capaci di imitare la tua fede semplice e solida nella speranza, nella carità, nell’amore per Gesù, la Madonna e San Francesco come facevi tu.

Ciao Pierino, vivrai sempre nei nostri cuori.

Bruno Testa



La testimonianza di un'amica

Da un anno circa partecipo al gruppo Nazareth e dintorni.

Mi risulta difficile esprimere cosa sono stati per me questi ultimi cinque anni.

Inizio col dire che io ed il mio ex marito ci siamo sposati in Chiesa, convinti e certi di cosa significa ricevere un Sacramento.

La nostra vita, prima di coppia e poi di famiglia allietata dal dono di due meravigliosi figli, è proseguita in modo sereno e felice per una decina d'anni.

A questo punto mio marito è andato in crisi e, niente fra noi ed in casa è più stato come prima.

A nulla sono valsi i miei tentativi di mediazione. La sua risposta alla nostra crisi è stata quella che oggi va per la maggiore: andarsene di casa. Inizialmente ho provato un senso di smarrimento misto a dolore, rabbia, paura ... non sapevo più cosa fare, non ero neppure certa che avesse un senso continuare a vivere.

Si era infranto tutto ciò che per me contava veramente. È inutile dire che io non sono mai stata d'accordo con questa decisione: ma più gridavo

la mia convinzione ed il mio sì incondizionato alla famiglia (che è anche una responsabilità), più lui si allontanava da me, fino a cercare un'altra relazione, un nuovo matrimonio.

Ora, dopo un doloroso calvario, ho deciso, non senza l'aiuto di "angeli custodi" incontrati strada facendo, che la vita, il matrimonio hanno un senso e vale la pena viverli anche quando ci richiedono tutto ed anche quel tutto non sembra bastare.

Cosa mi ha permesso in tutto questo strazio di restare salda, di continuare a testimoniare ai miei figli che ha ancora senso credere nel matrimonio, credere ad un Amore fedele? Mi ha aiutata un nuovo incontro con Cristo che mi si è presentato in modi e tempi differenti, ma, sono certa, non mi



ha mai più abbandonata. Come risposta ad un bisogno d'aiuto impellente a seguito della separazione, ho avuto la fortuna d'incontrare il gruppo "La Casa" di Bergamo che propone incontri mensili di preghiera e formazione per persone separate, divorziate e risposate che desiderano vivere alla luce della Fede la loro esperienza.

A Lecco non esisteva ancora il gruppo Nazareth simile così ho iniziato ad andare a Bergamo.

Qui ho ripreso a pensare che forse non tutto era perduto, che anche in quest'esperienza della vita sono chiamata a dire il mio sì (è troppo facile dirlo solo quando le cose vanno esattamente come vuoi tu!).

Voglio dire GRAZIE a tutti gli amici incontrati, prima a Bergamo e poi a Lecco per la condivisione vissuta insieme in questi anni, un GRAZIE anche a tutti quei sacerdoti ed uomini di Dio che a me e a centinaia di altre persone come me hanno trasmesso l'Amore misericordioso ed il perdono di Gesù.

*Un'amica del gruppo
Nazareth e dintorni*



Controcampo: Spazio Aurora

Finalmente tutti insieme con le gambe sotto il tavolo!

Dopo vari tentativi di trovare una serata utile, senza impegni, siamo riusciti finalmente ad organizzare la cena della sezione calcio. Una cena fortemente voluta per due motivi, primo per ringraziare i nostri "volontari", un piccolo gesto rispetto alle molte ore e alla fatica che mettono a disposizione, secondo per conoscerci meglio, visto che si opera in orari diversi. Debbo dire che è stata una serata molto bella, dove sono riuscito a parlare un po' con tutti senza la solita

fretta che contraddistingue gli incontri al campo, allietata anche dalla presenza del nostro "nuovo" assistente spirituale padre Giulio. Rinnovo i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone, più di 80!, che fanno in modo che il nostro gruppo possa continuare a crescere ... vi assicuro che il lavoro svolto è veramente notevole! Infine ringrazio con affetto Fabrizio, sempre "sul campo" in prima persona nonché promotore di tante belle iniziative!



22

E gli amici dell'Aurora che con un notevole lavoro hanno fatto sì che la serata fosse un successo, e dai commenti dei commensali lo è stato sicuramente! L'aperitivo, l'antipasto e per finire una "mitica polenta e cassoeula", il tutto innaffiato da un buon vino, resteranno nel ricordo di tutti! Grazie di cuore Mariuccia, Luisella, Emy, Alberto, Monica, Dino, Cristina, Eugenio, Monica, Marco, Ornella, Paolo, Giovanni, Laura.

*Responsabile
Sezione Calcio
Criscuolo Paolo*



Controcampo: Spazio Aurora

Ecco anche i Runners

In data 25 febbraio 2013 si è costituito il gruppo runners Aurora, all'interno della sezione ginnastica, formato da una decina di persone tra cui alcuni papà di bambini e ragazzi già della Famiglia Aurora. È stato nominato responsabile del gruppo Angelo Gerosa, già runner esperto da anni. Perché i Runners? Semplice la risposta ... perchè si tratta

di uno sport aggregante, accessibile a tutti, in forte crescita, che non necessita di particolari strutture e soprattutto molto economico che di questi tempi è sicuramente un ulteriore valore aggiunto. Confidiamo e siamo fiduciosi che nel tempo il gruppo cresca in qualità e quantità. E allora un caloroso benvenuto agli attuali Runners e un grande invito da divulgare a tutti gli interessati per

far crescere nel tempo il gruppo con finalità aggregative e di sostegno anche alle altre attività Aurora.

**FORZA RUNNERS,
FORZA AURORA !**

*Presidente
Fabrizio Arrigoni*

*Responsabile
Sezione Ginnastica
Francesco Mori*



Controcampo: Spazio Aurora

23

Corso di Sci Alpino organizzato dalla Sezione Sci-Montagna



Si è concluso domenica 20 febbraio con la gara di slalom gigante e la consegna degli attestati di partecipazione il corso di sci organizzato dalla sezione sci-montagna.

Per quattro domeniche, due a gennaio e due a febbraio, i nostri piccoli

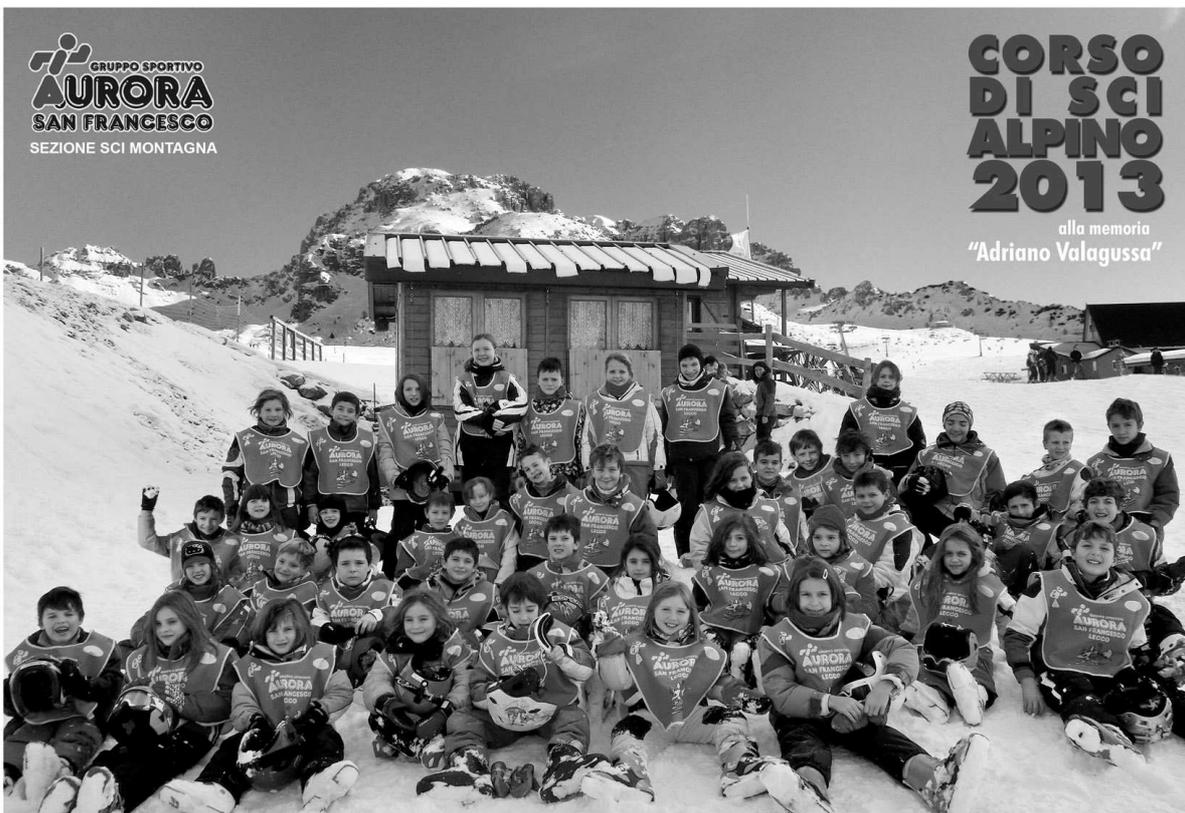
sciatori hanno imparato o migliorato la loro tecnica sciistica sotto la guida dei maestri della scuola di sci dei Piani di Bobbio.

È stato molto bello vedere l'entusiasmo, soprattutto dei principianti, ma in generale di tutti i partecipanti al corso e que-

sto ci ha dato una grandissima soddisfazione.

Un grazie sincero a tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione del corso e un arrivederci a tutti all'anno prossimo.

*Responsabile
Sezione Sci-Montagna
Lele Arnaboldi*



Dacci un cinque!

Scegli di sostenere la crescita umana dei giovani attraverso una pratica sportiva ispirata ai valori cristiani.

Destina il 5 x 1000 al nostro gruppo sportivo
ABBIAMO BISOGNO DEL TUO SOSTEGNO!

C.F. 02198000131



Da Barabba a Gesù: convertito da uno sguardo

Venerdì 1 marzo, nell'ambito della serie di incontri proposti dall'Associazione Il Cenacolo Francese dal titolo "La Fede: l'uomo contemporaneo e il desiderio di assoluto", il Cenacolo ha ospitato Pietro Sarubbi, l'attore italiano che ha interpretato Barabba nel film "The Passion" di Mel Gibson.

L'attore ha rapito il pubblico parlando della sua esperienza. Lui stesso si è definito bonariamente un "pirata", un "balordo", un "ragazzo che ha fatto sempre disperare i genitori" e il fatto di aver ricevuto il dono della conversione lo ha reso per circa un anno "irrequieto" con se stesso perché non riusciva a spiegare il motivo per cui Gesù aveva scelto lui. "È molto più difficile lo sguardo da convertito - ha detto Sarubbi - perché si diventa molto più severi con se stessi".

Ambizioso e sicuro di sé quando gli arrivò la telefonata di Mel Gibson si propose subito per il ruolo di San Pietro. "No, tu sei Barabba - gli replicò Gibson -. Vedi, tu sei un

uomo abbruttito dal carcere, dalle torture ma dentro hai il cuore d'oro. Solo Cristo, però, se n'è accorto".

Al disappunto dell'attore perché quella di Barabba era una parte con pochissime battute, Gibson ha insistito: "tu devi parlare solo con gli occhi, devi esprimere questa tua umanità con gli occhi, solo con gli occhi". E alla fine lo convinse.

Nel film Sarubbi vestiva infatti i panni di un Barabba allucinato e un po' ebete ma la sua storia ha dell'incredibile: recitare anche solo una manciata di minuti in un film che raccontava la storia di Gesù di Nazareth gli ha cambiato letteralmente l'esistenza. "Venivo da un mondo prettamente materiale, soldi, successo, ricchezza.

Avevo tutto senza però avere più alcun desiderio da esprimere. Ero ricco, ma ero povero. Una povertà soprattutto dentro, nella mia anima".

Poi Sarubbi incrocia lo sguardo di Gesù e ne rimane rapito.

"Nella vita un minuto ha il valore di un istante - ha continuato a raccontare

l'attore - ma nel cinema vale molto di più. E non riuscivo a distogliere gli occhi da quello sguardo, sentii un formicolio lungo la spalla. Una sensazione stranissima che poi, dopo un anno di silenzio e di dolore perché non riuscivo a capire cosa stava succedendo dentro di me, trovai la mia pace, il mio equilibrio".

All'età di 42 anni l'attore milanese ha incontrato il Signore. E non attraverso una sconvolgente esperienza mistica ma semplicemente svolgendo il proprio mestiere.

"Recitando il personaggio di Barabba ho avuto la fortuna di incrociare lo sguardo di Gesù. Quello sguardo - ha detto - mi ha sorpreso, incuriosito, spaventato, portandomi ad una totale conversione", ha raccontato Sarubbi. Per l'attore inizia così una nuova vita che lo porterà, nel giro di un paio d'anni, ad abbracciare in modo convinto la fede cattolica e i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Dopo aver ricevuto la cresima, Sarubbi ha sposato in chiesa la donna con cui da anni conviveva.

Ha fatto, infine, battezzare i suoi figli.

Da qualche anno Sarubbi insegna recitazione.

A coronamento del suo cammino spirituale ha pubblicato anche un libro

in cui racconta la sua storia: *Da Barabba a Gesù: convertito da uno sguardo.*

La serie di incontri organizzati al Cenacolo Francese terminerà sabato 23 marzo quando alle ore 21

andrà in scena lo spettacolo teatrale: *Parabole di un Clown (... e Dio nei cieli ride)* con la compagnia *Teatro Minimo* di Ardesio (BG) (ingresso 5 euro).

Mario Bonacina



Spazio Cenacolo

Invito al Musical

Sabato 13 aprile alle ore 21 al Cenacolo Francese sarà rappresentato dalla Compagnia *La goccia* di Novara, che da noi si è già esibita con *“Forza venite gente”* e con *“Jesus Christ Superstar”* che l’anno scorso ha realizzato un tutto esaurito.

È un’occasione che particolarmente i giovani non dovrebbero perdere, una occasione per una serata un po’ diversa dal solito.

We are the champions

Nel futuro, in un luogo una volta chiamato Terra! La Globalizzazione è completa.

Ovunque, i ragazzi guardano gli stessi films, indossano gli stessi abiti, pensano gli stessi pensieri. È un mondo sicuro, felice: il mondo dei GaGa.

A meno che tu sia un ribelle. A meno che tu ami il Rock. Su tutto il pia-

neta gli strumenti musicali veri sono proibiti.

I Computers compongono le canzoni e tutti le scaricano dal web.

Nulla è lasciato al caso: chi deve essere ai primi posti della hit parade è deciso anni prima.

Caught in a landslide, no escape from reality

Ma la Resistenza cresce. Sotto le scintillanti città, in profondità, vivono i Bohemians: Ribelli che credono in un’Età dell’Oro passata, quando i ragazzi formavano da sé le proprie Band e si scrivevano da sé le canzoni.

L’Era della Rapsodia!

Open your eyes, look up to the skies and see

La Leggenda dice che da qualche parte sul pianeta ci siano ancora dei veri strumenti, nascosti.

C’è bisogno solo di un Eroe che venga a togliere la spada dalla roccia. Può essere quel ragazzo che si fa chiamare Galileo?

He’s just a poor boy, from a poor family

Ma i poliziotti GaGa lo cercano, e se lo trovano per primi, lo porteranno davanti alla Killer Queen e lo consegneranno all’oblio dei Seven Seas of Rhye.

Chi è Galileo?

Dov’è la spada nella roccia?

Dov’è il luogo della “roccia viva”, del “Living Rock”?

Anywhere the wind blows ...

Venite, e vedrete come finisce la storia - è una storia vera, succederà tutto ... fra poco !!!!

Mario Bonacina



Le Parabole di un Clown al Cenacolo Sabato 23 Marzo

Il monologo, che riprende la tradizione comica cristiana in una rivisitazione in chiave moderna, racconta del viaggio di un nonno, Giovanni, un tempo clown in un circo, con Stefano, suo nipote, alle prese con la crisi dei suoi quarant'anni, su una vecchia 500 color carta da zucchero.

Tra Bologna e la Sardegna, i due non seguono un itinerario dettato dalla fretta o dalla prudenza, bensì le tappe di un cammino di fede, che passa dai luoghi dove il nonno ha ricevuto i sacramenti, fino ad arrivare al posto (e al giorno, a ritroso nella memoria) in cui è diventato cristiano ricevendo il battesimo. La rappresentazione trascina il pubblico in un viaggio di fede, ma anche d'amore, in un'atmosfera intima in cui si alterneranno risate e lacrime.

Rivivono episodi esilaranti che hanno segnato la vita sotto il tendone del circo nel quale il vecchio era direttore e clown.

Nonostante gli anni, Giovanni non ha perso l'antico il piglio del clown. Pur con gli acciacchi dell'età, cade, si rialza e prosegue nel suo cammino con leggerezza e allegria, sia pur venata di una certa malinconia.

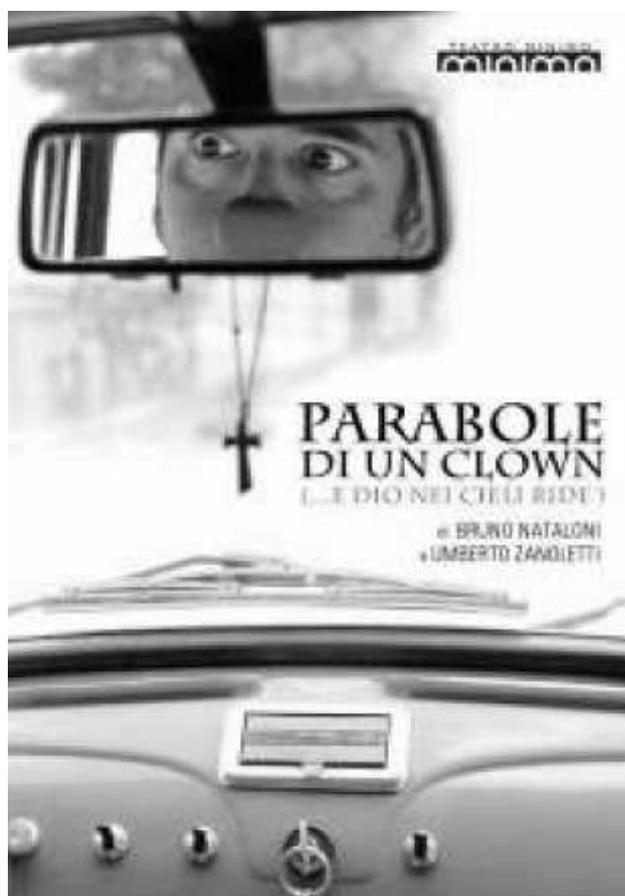
Stefano, superate le titubanze iniziali, si affida a questo nonno eccentrico amante dell'avventura, da cui impara a scansare le ansie della vita moderna e a godersi il viaggio.

In questo spettacolo, la testimonianza della fede passa attraverso l'umile, e talvolta ironica, capacità di saper leggere, in alcuni momenti della vita, i segni di una presenza di qualcosa che si manifesta, e lasciare che il tempo renda poi quelle esperienze memorabili, trasformandole nelle "piccole

parabole", nel piccolo itinerario spirituale della nostra esistenza.

Bruno Nataloni interpreta sul palco sia il nipote Stefano, con le sue insicurezze e i suoi dubbi, sia il nonno Giovanni con la sua fede avventurosa e la gioia ormai un po' stanca.

Il pubblico si diverte, si commuove, resta spiazzato di fronte a un testo da cui emergono sentimenti autentici, affetti profondi e un insegnamento: la saggezza dei vecchi si fa eredità preziosa dei giovani.



La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	alle 07.15
Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 22.00
Eucarestia	alle 08.00 (*)
Ora Media (terza)	alle 08.45
Eucarestia	alle 09.00
Ora Media (sesta) in Cappella	alle 12.00
Rosario	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Sabato

Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 17.30
Adorazione in Chiesa	dalle 17.30 alle 18.00
Vespri	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Domenica e Solennità

Eucarestia	alle 08.00
Eucarestia	alle 10.00
Eucarestia	alle 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione	alle 17.30
Eucarestia	alle 18.30
Eucarestia	alle 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe

() Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(**) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

Parrocchia San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

24 marzo

Domenica delle Palme

Giornata Mondiale della Gioventù

ore 9.45 Benedizione delle Palme,
Processione e S. Messa



25 marzo

Lunedì Santo

ore 17.00 - Confessioni Medie
ore 18.30 - Confessioni adolescenti
ore 21.00 - Celebrazione Eucaristica Pasquale
Gruppo Sportivo Aurora

Settimana Autentica o Santa 2013

26 marzo

Martedì Santo

ore 14.30 - Confessioni IV e V elementare
ore 16.45 - Confessioni IV e V elementare

27 marzo

Mercoledì Santo

ore 21.00 - Liturgia Penitenziale e
Confessioni per giovani e adulti

28 marzo

Giovedì Santo

ore 16.45 - Accoglienza Sacro Crisma,
Rito della Lavanda dei piedi e S. Messa
ore 21.00 - Eucarestia solenne **Cena del Signore**
Adorazione fino alle ore 24.00

29 marzo

Venerdì Santo

Obbligo del magro e del digiuno

ore 15.00 - Celebrazione **Passione del Signore**
ore 20.30 - **Via Crucis** per le vie del quartiere (portare una torcia elettrica)
(sarà possibile, per chi non se la sente di camminare, seguire la via crucis in Chiesa)

30 marzo

Sabato Santo

ore 21.00 - **Veglia Pasquale e S. Messa di Risurrezione**

31 marzo

Pasqua di Risurrezione

Celebrazione delle S. Messe con orario domenicale